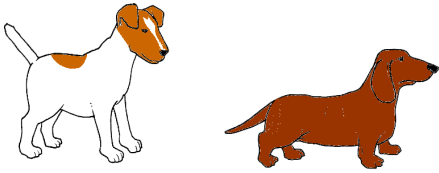




Diario di Bordo



LAGO DI GARDA..

..UN ASSAGGIO



Laura e Vladimiro Testa

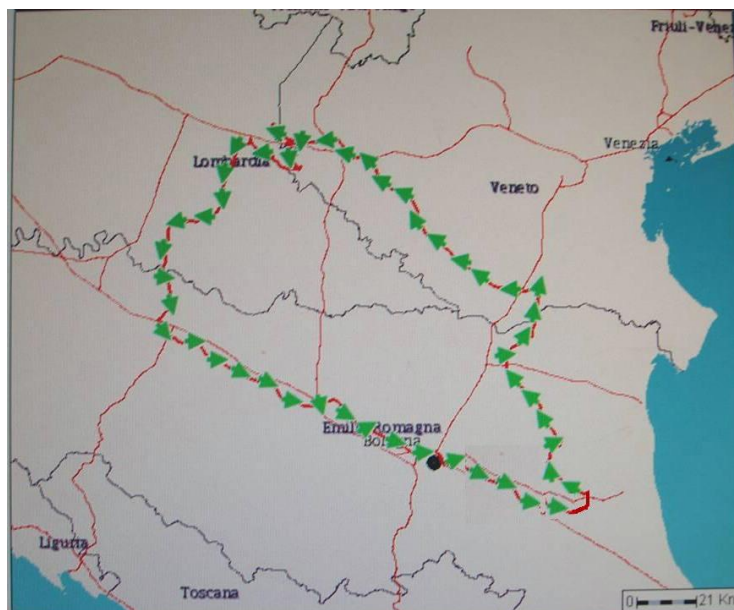
Lago di Garda..

..un assaggio

7 - 9 novembre 2008

vladimiro.testa@alice.it

PARTENZA: 07 novembre 2008 ore 13,30
RIENTRO: 09 novembre 2008 ore 12,30
KM PERCORSI: 566



EQUIPAGGIO:

VLADIMIRO	<i>pilota, cuoco, diario di bordo</i>	} <i>I BIMBIX</i>
LAURA	<i>aiuto cuoco, cura e pulizia Camper</i>	
CAMILLA	<i>Bassotto Nano Tedesco</i>	
MATILDA	<i>Jack Russell Terrier</i>	

MEZZO:

Kentucky Camargue 3 (Ken il Guerriero)
Ford 350L 2.4 TDCi



Venerdì 7 novembre 2008

(Villanova di Bagnacavallo - Sirmione)



Questa settimana abbiamo programmato un itinerario che prevede una capatina a Sirmione e Peschiera del Garda e la visita ad alcune località del veronese: Borghetto e Valeggio sul Mincio.

Alle 13:30 passo a prendere Laura dal lavoro e partiamo subito alla volta del Lago di Garda.

Viaggio tranquillo, alle 16:40 arriviamo a Sirmione nel parcheggio di Piazzale Monte Baldo (N 45°29'12; E 10°36'37") a poche centinaia di metri dal Castello.

È un grande piazzale dove sostano già altri camper e dove ci aspetta una piacevole sorpresa: avevamo letto, nella guida delle aree di sosta, di una tariffa di 21€ al giorno. Invece, in questa stagione, la sosta è a pagamento solo nei giorni festivi. Benessom!



Castello Scaligero di Sirmione

Raggiungiamo il centro storico che sorge su una penisola che divide il basso Lago di Garda.

Sirmione è una cittadina a forte vocazione turistica: le importanti vestigia romane e medioevali rappresentano un'importante metà di turismo culturale.

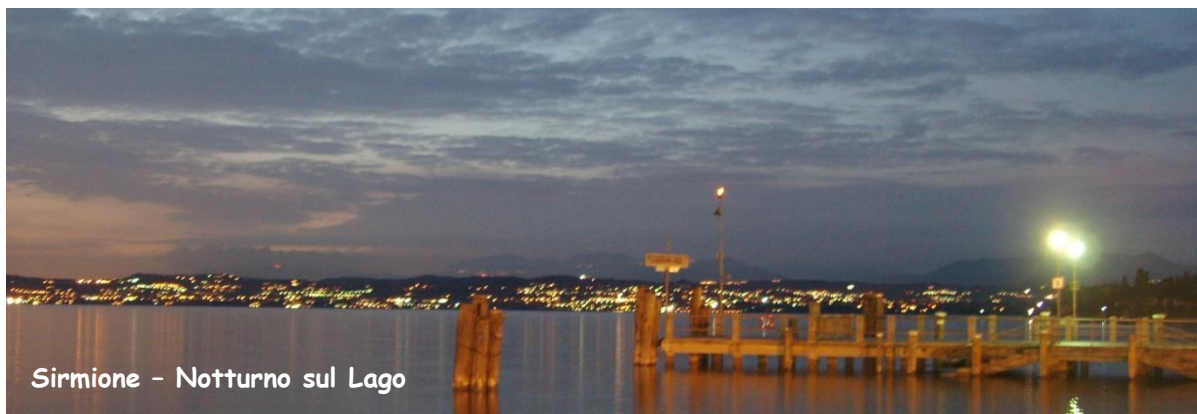
Antico insediamento umano, con tracce di antropizzazione risalenti fino al neolitico (V millennio a.C.), è diventato centro urbano rilevante durante l'età romana (I secolo a.C.).

A partire dal V secolo d.C. diviene area fortificata e di controllo dei commerci tra Verona e Brescia. Nel corso del tardo Medioevo, sotto il controllo di Verona, divenne un'importante piazzaforte scaligera, soprattutto per via della sua posizione strategica e della sua facile difendibilità; è a questo periodo che risale la costruzione del Castello Scaligero, costruito tra il 1277 e il 1278, nel punto più stretto della penisola, immediatamente prima dell'allargamento del promontorio.



Sirmione - Via Vittorio Emanuele

Andiamo a zonzo per le stradine del centro, rimandando a domattina una visita più organizzata.



Sirmione - Notturmo sul Lago

Le luci della sera conferiscono un fascino senza pari al borgo e sembra veramente di aver fatto un salto indietro nel tempo. Girovaghiamo piacevolmente per alcune ore, godendoci la serata dal clima incredibilmente mite che questo inizio di novembre ancora ci regala.



Scorcio del Castello



Sirmione



Sirmione

Km percorsi oggi: 222

Km progressivi: 222

Sabato 8 novembre 2008

(Sirmione - Peschiera del Garda - Broglie - Borghetto - Valeggio sul Mincio - Castellarò Lagusello - Fontanellato)

Ci svegliamo con un bel sole e con la voglia di tornare nel centro di Sirmione, questa volta per una visita più organizzata.

Iniziamo dal **Castello Scaligero**: in posizione strategica di controllo dell'unica via di accesso della terraferma, circondato totalmente da un fossato, faceva parte di un sistema fortificato che racchiudeva l'intero abitato medievale. Il nucleo primitivo, attribuibile a Mastino I della Scala (fine XIII secolo), era costituito dal mastio, dal cortile principale, dalle tre torri angolari e dai due accessi, quello occidentale, corrispondente all'ingresso attuale e quello meridionale. In momenti successivi la costruzione venne ampliata con il cortile minore a sud, il secondo rivellino dell'accesso meridionale, il cortile orientale e la grande darsena, tra le poche del genere ancora conservate, che doveva servire come rifugio della flotta. La costruzione di quest'ultima parte è databile al XIV secolo o poco oltre. La Rocca era pertanto utilizzata non come edificio residenziale, ma come fortilizio, funzione che conserverà ancora nei secoli successivi.

Uscendo dal Castello si prende via Vittorio Emanuele sino a incontrare a destra via S. Maria Maggiore. Quasi alla fine della via si trova la



Sirmione - S. Maria Maggiore

chiesa parrocchiale di S. Maria Maggiore. Venne costruita nel XV secolo; il porticato d'ingresso fu aggiunto nel XVII secolo, con colonne antiche riutilizzate (una è un miliare di Giuliano l'Apostata, 361-362 d.C.). Ha pianta rettangolare e abside poligonale. L'interno, a navata unica su arconi ogivali impostati su lesene, conserva affreschi del XVI secolo.

Dalla chiesa, girando lungo il lato settentrionale dell'edificio e scendendo verso via Antiche Mura, si può vedere, sulla destra, presso la sponda del lago, un tratto merlato delle mura di fortificazione

scaligere, con la torre nord-orientale.

Da via Antiche Mura, seguendo via Ansa dei Longobardi, all'interno dei giardini comunali in cui sono piante di olivo centenarie, si trovano i resti dell'antica chiesa di S. Salvatore. E' quanto rimane dell'edificio religioso e del monastero, come recenti indagini hanno accertato; a sud si trova una vasta necropoli scavata nel 1998.

Scendendo sulla via parallela, più prossima al lago, ma sempre all'interno del parco comunale, si possono vedere avanzi cospicui delle mura di fortificazione che in età tardoromana circondavano la penisola. Il vialetto costeggia sulla sinistra alcuni tratti della struttura, che conserva ancora parte di una poderosa torre. Questi resti appartengono al V-VI secolo: sono sicuramente anteriori ad età longobarda, allorché sul lato interno delle murature si addossarono povere capanne.

L'itinerario prosegue lungo la Passeggiata delle Muse, sino alla località Lido delle Bionde. Qui, risalendo verso la strada principale che porta alle "Grotte di Catullo", si incontra un altro lungo tratto (oltre 100 metri) delle mura di fortificazione tardoromane della penisola.

Hanno una struttura muraria diversa dai resti già osservati vicino a S. Salvatore e appartengono a una data di poco anteriore (IV-V secolo). Si tratta del primo nucleo della cinta di fortificazione, che interessava solo l'estremità settentrionale della penisola.

Prendendo ora verso destra la via Caio Valerio Catullo, si raggiunge il



Sirmione-Grotte di Catullo

piazzale Orti Manara e l'area archeologica delle "Grotte di Catullo". Situati sulla parte estrema della penisola, in un'eccezionale posizione panoramica, i resti della villa romana nota da secoli con il nome di "Grotte di Catullo" costituiscono l'esempio più grandioso di edificio privato di carattere signorile di tutta l'Italia settentrionale. Nel Rinascimento il

nome di "grotte" fu usato per indicare strutture interrato e crollate, entro cui si penetrava come in cavità naturali. La tradizione risalente al XV e XVI secolo ha identificato questo complesso come la villa del poeta Catullo, che nei suoi versi parla della casa che possedeva a Sirmione. Non vi è però alcuna certezza che in quest'area si trovasse la sua villa. L'edificio ha pianta rettangolare (metri 167 m x 105 m), con due avancorpi sui lati brevi. Per superare il dislivello del banco roccioso su cui appoggiano le fondazioni dell'edificio vennero creati vani di sostegno; in altre zone fu necessario tagliare la roccia. Per questo motivo i resti oggi conservati si trovano su livelli diversi.



Sirmione-Grotte di Catullo

L'edificio è datato ad età augustea (fine I secolo a.C. - inizio I secolo d.C.). Secondo le ultime indagini il crollo delle strutture risale probabilmente già al III-IV secolo d.C.

Percorrendo il sentiero di uscita dall'area archeologica si possono vedere altri resti delle mura di fortificazione. Appartengono, come il tratto orientale già visto in località lido delle Bionde, al settore più antico della struttura difensiva (IV-V secolo). Sono costruite lungo un dislivello naturale del terreno e sono conservate per 110 metri di lunghezza.



Mura fortificazione Grotte di Catullo

Il nucleo interno della muratura è in scaglie di pietra locale **disposte a spina di pesce**; il paramento esterno era a filari orizzontali.

Si collegano al lato occidentale della villa che, ormai crollata, diventa in età tardoromana una parte della struttura difensiva

della penisola.

Da piazzale Orti Manara si riprende la via Caio Valerio Catullo, che si abbandona poco dopo per seguire a destra la via che sale alla Chiesa di S. Pietro in Malvino.

Questa mostra una semplice facciata a capanna su cui sono murati frammenti lapidei altomedievali. L'irregolarità della pianta e la varietà delle tecniche murarie documentano la complessa storia dell'edificio.



Sirmione - S. Pietro in Malvino

Già citata con altri edifici religiosi della penisola in due documenti della seconda metà dell'VIII secolo, conserva ancora parzialmente la struttura originaria (il lato meridionale).

Il campanile risale invece ad età romanica (XI-XII secolo); dello stesso periodo sono gli affreschi delle absidi. Un generale restauro fu eseguito nel 1320, come indica un mattone a fianco del portale; l'anno successivo fu realizzato il ciclo di affreschi sulle pareti laterali interne. Si ritorna su via Caio Valerio Catullo, che più avanti fiancheggia sulla sinistra la collina di Corte, occupata quasi interamente da un bellissimo parco.

Dopo piazza Piatti si prende via Vittorio Emanuele, attraversando il centro storico sino a raggiungere di nuovo piazza Castello. Lungo il

percorso si attraversa la porta settentrionale di accesso al borgo fortificato medievale: sulla sinistra è murato un frammento di miliare di Costantino (312-337).



Sirmione - S. Anna della Rocca

In piazza Castello, prima del ponte fortificato si trova la chiesetta di S. Anna della Rocca.

È costituita da un presbitero e da un piccolo vano coperto da volta a botte. Conserva all'interno resti di affreschi del secolo XVI e decorazioni a stucco del XVII secolo. Sopra l'altare si trova un frammento di affresco trecentesco.

Conservando un ottimo ricordo di Sirmione, ci trasferiamo a Peschiera del Garda.

Qui le cose sembrano andare un po' meno bene: in tutti i parcheggi del centro e in ogni zona in cui sarebbe possibile sostare, la simpatica Amministrazione Comunale ha affisso questo simpatico cartello. Pare trattarsi di un divieto inventato da alcuni comuni poco ospitali nei confronti di noi camperisti.

Il Codice della Strada non lo prevede, in caso di contravvenzione si potrebbe far ricorso, ma è comunque una rottura di balle: il ricorso, infatti, deve essere presentato al locale Giudice di Pace e, pena l'annullamento dello stesso, è obbligatorio essere presenti il giorno della discussione. Nella migliore delle ipotesi due viaggi a Peschiera: mi costerebbe più della contravvenzione. Andasse a cagare il simpatico Sindaco e tutta la simpatica amministrazione comunale.

L'unica area di sosta consentita ai camper, si trova in Via Bell'Italia n°7, all'inizio del paese e a 2 km. dal centro (N 45,44175; E 10,67881): tariffa forfettaria 15€ al giorno. Non frazionabili!!!

Pago la simpatica cifra, augurando che venga spesa in farmaci salvavita, e ci incamminiamo verso il centro storico.

Peschiera del Garda offre al visitatore visibili testimonianze di tutte le epoche storiche: dall'età delle culture palafitticole al periodo romano; dall'alto e basso medioevo all'età scaligera; dal periodo di dominazione veneta all'età napoleonica; alla dominazione asburgica, quando Peschiera era una delle quattro roccaforti del Quadrilatero, il sistema difensivo più imponente d'Italia. Il periodo risorgimentale e la



prima guerra mondiale la vedono ugualmente in primo piano. Tutto ciò è strettamente legato alla sua posizione geografica di nodo nevralgico e strategico nelle comunicazioni tra regioni alpine e padane e tra quelle occidentali e orientali posta nel punto più meridionale del lago di Garda proprio dove questo ha il suo emissario, il Mincio, affluente del Po che a sua volta sfocia nel mare Adriatico.



Oggi il centro storico, con i suoi locali tipici e caratteristici, vero paradiso per gli amanti dello shopping e per i buongustai, è ancora completamente racchiuso nelle alte mura veneziane completamente circondate dall'acqua e la mappa della città ne mette in risalto i contorni a forma pentagonale.

L'itinerario di visita parte da **Porta Brescia (1551)**: già da qui si osserva

l'imponente fronte bastionato cinquecentesco, difeso dal fossato acqueo chiamato Fossa Reale, ramo destro del Mincio. Si attraversa il Ponte di Porta Brescia (1760 - 1770 progetto di Anton Maria Lorgna) e si entra nella fortezza. Si procede lasciando sulla destra Porta Brescia e si giunge davanti al grandioso asburgico Ospedale Militare d'Armata a



Peschiera - Porta Brescia

prova di bomba costruito nel 1865.

Alla nostra sinistra si trova l'antica Piazza d'Armi oggi Piazza Ferdinando di Savoia, la **Chiesa di San Martino** - patrono di Peschiera del Garda - e gli Scavi con i resti romani dell'antica Arilica I - IV secolo D. C.



Peschiera - Chiesa S. Martino

Sul lato meridionale della piazza si eleva il Complesso della Rocca, fortilizio tardo romano, fortificato

dagli scaligeri (XIII - XIV secolo), ristrutturato in epoca veneta (XVI - XVII secolo) come arsenale, ed in epoca asburgica (1837 e 1861). Dal maestoso ingresso seicentesco si osserva, sul fondo del cortile, il portale dell'imponente Cavaliere della rocca (1575): nel sotterraneo del cavaliere sono visibili le vestigia del castello scaligero.



Si prosegue verso il fortificato Ponte dei Voltoni del 1556 sul Canale di Mezzo, ramo principale del Mincio: dalla sommità del ponte si aprono suggestive vedute sulla città fortificata e sul Mincio. Nella parte della fortezza sulla riva sinistra si giunge alla piazza dei Quartieri militari asburgici - oggi Parco Catullo. Per primi si notano la Palleria Austriaca e lo Stabilimento d'Artiglieria di Porta Verona (1854-57) completamente restaurato e aperto al pubblico nel 2002, sede della Biblioteca civica e dell'archivio storico del comune: nel cortile all'interno il Laboratorio Pirotecnico, ora sala Radetzky.

Si esce all'esterno della Fortezza attraverso **Porta Verona** del 1553 per osservare la bella facciata marmorea sulla quale campeggia il Leone di San Marco, distrutto dai napoleonici (si noti l'iscrizione sulla trabeazione che dice: "DISCE HAEC MONEAT PRAECELSA LEONIS IMAGO NE STIMVLES VENETI CEV LEO IN HOSTE VIGENT"). Attraversato il ponte sul ramo sinistro del Mincio, la veduta abbraccia l'intero fronte fortificato, con i Bastioni di San Marco del 1553 alla nostra sinistra e il Bastione Querini del 1552 alla nostra destra.



Si rientra in città da Porta Verona e alla nostra destra vediamo l'imponente la Caserma Franciscus I del 1822, oggi sede della Scuola di Polizia.

Sul lato più occidentale del parco, si erge il Palazzo del Comando di Piazzaforte del 1854 chiamato anche Palazzina Storica nel quale si tenne il Convegno del 1917.



Sul lato opposto del parco, lungo il Canale di Mezzo, si affaccia il Padiglione Grandi Ufficiali del 1856. Oltrepassato il Canale di Mezzo, si arriva in Piazzale Bettelloni dove sorge un'altra imponente costruzione ex Caserma di Cavalleria oggi sede del

Municipio. Si sale lungo l'alta scarpata sul Bastione Tognon del 1552. Si prosegue lungo la cortina di collegamento superando sul cammino di ronda l'imponente Porta Brescia e si raggiunge la sommità del Bastione Feltrin del 1551, in cui è insediata la Polveriera Austriaca tuttora intatta. Si lasciano i bastioni discendendo in città: attraverso Via Roma e Via Dante si giunge in Piazza San Marco con gli obelischi cinquecenteschi ed il seicentesco Palazzo del Provveditore Veneto nel periodo austriaco detto Palazzo della Comunità.

Terminata la visita, ripercorriamo i 2 km. fino al simpatico parcheggio e qui giunti, considerato anche l'orario, approfittiamo per preparare la nostra consueta grigliata light-porc: pancetta, salsiccia e costine. Alla faccia della simpatica Amministrazione Comunale di Peschiera del Garda.

Nel pomeriggio ci spostiamo nella vicina frazione di Broglie, conosciuta per l'importante Santuario della Madonna del Frassino.



Santuario della Madonna del Frassino

Il Santuario ha tre aspetti importanti, quello religioso, quello artistico e quello storico. Fu eretto nel luogo dove il contadino Bartolomeo Broglia, aggredito da un serpente, avrebbe veduto materializzarsi una statuetta della Madonna l'11 maggio 1510

fra i rami di un frassino. Il contadino pregò la Madonna di salvarlo e subito il serpente si allontanò.

Qualche giorno dopo la statua fu portata all'arciprete di Peschiera, ma durante la notte scomparve e fu ritrovata sullo stesso frassino dove il Broglia l'aveva vista. Poco più di un anno dopo, il 10 settembre 1511, il cattolico Roberto Stuard, figlio di Giacomo di Scozia e comandante generale delle truppe francesi, pose la prima pietra per erigere il Santuario.

In una nicchia, all'interno della cappella dell'Apparizione, è conservata la statuetta della Madonna ed il ramo del frassino su cui apparve.



Santuario Madonna del Frassino

Lasciamo il Lago di Garda e ci spostiamo di 13 km. all'interno per visitare **Borghetto** che, come Arquà Petrarca visitato lo scorso week end, fa parte dei:



I Borghi più Belli d'Italia
Il fascino dell'Italia nascosta

Borghetto è un piccolo nucleo di insediamenti sorto nel 1400 attorno ad una serie di mulini ad acqua, per la molatura del frumento e la pilatura del riso, in un punto particolarmente felice lungo il corso del fiume Mincio.



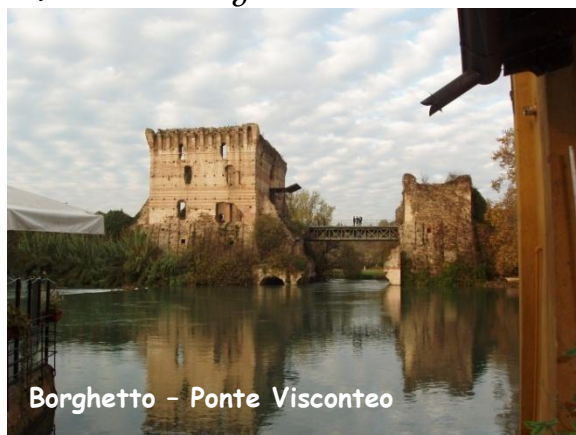
Borghetto

I mulini, funzionanti fino alla metà del XX secolo, dopo alcuni decenni di abbandono sono stati restaurati ed adibiti ad attività commerciali. L'impianto del piccolo centro conserva i tratti

tipici dei gruppi di mulini ad acqua "natanti", diffusissimi per secoli nei fiumi di pianura.

Imponenti i ruderi del **Ponte Visconteo**, bellissimi gli scorci sulle ruote dei mulini ad acqua, affascinante la sorda musica dello scorrere dell'acqua.

Molto visitato è ora lo spettacolare gruppo di edifici storici di Borghetto, in particolare durante le settimane dei Mercatini di Natale.



Borghetto - Ponte Visconteo



Borghetto - un Mulino

Borghetto è situato a meno di un chilometro dal comune di **Valeggio sul Mincio**. Indissolubilmente legato alla storia di Borghetto, Valeggio è dominato dal **Castello Scaligero** (XIII/XIV sec.), con i resti della singolare **Torre Tonda** del XII secolo. Dell'epoca basso-medioevale assume contorni mitici la leggenda di Papa Leone Magno che, bandendo il crocefisso, blocca la devastante marcia di Attila.

Altri momenti di tragica gloria videro queste terre insanguinate dalle battaglie napoleoniche, quando l'esercito del generalissimo riportò due decisive vittorie sugli Austriaci. Napoleone pose per alcuni giorni il suo quartier generale proprio a Valeggio nel 1796.



Valeggio sul Mincio - Castello Scaligero

Tragici eventi si ripeterono anche durante le guerre d'indipendenza, trovandosi Valeggio frontalmente al centro di quel formidabile 'quadrilatero' difensivo costituito dalla vicina Peschiera del Garda, da Mantova, da Legnago e da Verona.

Carlo Alberto, nel 1848, sconfisse gli Austriaci a Borghetto, preludio alla disastrosa battaglia di

Custoza (1866).

Ora Valeggio è molto noto soprattutto per il grandioso Parco Giardino Sigurtà, giustamente considerato uno dei giardini più belli d'Italia.

Ed è proprio il Parco, nel quale siamo già stati diversi anni fa, che intendiamo visitare oggi.

Raggiungiamo facilmente la grande cancellata ai cui lati due grandi cartelli recano la scritta "Entrata". Solo che la cancellata è chiusa!! Sono le 16:30 non è possibile che la biglietteria abbia già chiuso.

Ci sarà un altro ingresso anche perché, a ben guardare, la foto dell'entrata al Parco che è sul nostro depliant non assomiglia a questa che abbiamo qui davanti a noi.

Fiduciosi andiamo alla ricerca dell'entrata...che non riusciamo a trovare!! Sul depliant c'è un numero di telefono: proviamo a chiamare. Nessuno risponde.

Finalmente un dubbio ci assale, torniamo alla cancellata chiusa a controllare gli orari di apertura:

- *Ingresso dalle ore 9.00 alle 18.00.*
- *Chiusura alle ore 19.00*
- *(Durante Marzo, Ottobre, Novembre: dalle ore 9.00 alle 17.00. Chiusura alle ore 18.00)*

Un po' più defilata, un'altra informazione:

- *Dall'8 marzo ai primi di novembre, tutti i giorni con orario continuato.*

Porcaccia miseria, oggi è l'8 novembre. Probabilmente saranno rimasti aperti fino al ponte di Ognissanti. Ci arrendiamo, torneremo un'altra volta.

Ripartiamo alla volta di **Castellaro Lagusello**, borgo che sorge su una piccola collina affacciata ad un lago a forma di cuore.



Castellaro Lagusello - Torre Campanaria

Il lago ed il castello, risalente al 1100-1200, danno il nome al piccolo borgo che fa parte

de  **I Borghi più Belli d'Italia** .
Il fascino dell'Italia nascosta

Dell'antico castello rimangono, ancora pressoché intatte, la cinta muraria, quattro torri, alcuni tratti del camminamento di ronda e due case rustiche medioevali.

Nel 1600 il Castello perse le sue caratteristiche di costruzione di difesa e venne ceduto dalla Serenissima Repubblica di

Venezia ai Conti Arrighi che, senza modificarne troppo l'aspetto esteriore, ne trasformarono una parte in comoda e signorile residenza.

Anche la parrocchia di Castellaro Lagusello è molto antica. Il primo documento che parla di questa Comunità risale al 1145 ed è una bolla di papa Eugenio III°.



Castellaro Lagusello- residenza Conti Arrighi

In essa la pieve di Castellaro viene elencata tra quelle soggette all'autorità del vescovo di Verona Teobaldo II°.



Castellaro Lagusello

Altre notizie, importanti dal punto di vista religioso, le troviamo a partire dal 1526. Dal verbale della prima visita pastorale fatta in tale anno per ordine del vescovo di Verona Matteo Giberti, si apprende che a Castellaro esisteva una parrocchia, con la chiesa dedicata a San Nicola da Bari.

In seguito le notizie, precise ed abbastanza regolari, sono in massima parte ricavabili dai verbali delle 26 visite pastorali che i vescovi veronesi fecero alla chiesa di Castellaro.

Dal 16 ottobre 1978 la parrocchia di Castellaro, in seguito ad un decreto della Congregazione dei Vescovi, fa parte della diocesi di Mantova, alla cui provincia già apparteneva.

La chiesa attuale fu ristrutturata nel 1700 sulle probabili fondazioni dell'antica pieve.

Sono conservate nell'edificio sacro una Madonna in legno dell'inizio del 1400 di notevole valore, una Via Crucis ed una serie di Misteri del Rosario, attribuiti all'Ugolini, e tele del 1600/1700

Il borgo è estremamente piacevole e ricco di angoli affascinanti. La visita, però, non richiede troppo tempo perché si tratta di un paesino veramente piccolo.

Nel grande piazzale in cui avevamo parcheggiato (N 45,37467; E 10,635), non è consentita la sosta ai camper dalle ore 22 alle ore 8. Potremmo tranquillamente ignorare questo stupido divieto ma la posizione non è di nostro gradimento, così decidiamo di spostarci in provincia di Parma, a Fontanellato.

Troviamo parcheggio in un Camper Service in via Caduti di Cefalonia (N 44,88206; E 10,17806) a poche centinaia di metri dal centro storico. È tardi, giusto il tempo di cenare, portare i bimbi a fare una passeggiata "tecnica" e poi nanna.

Domenica 9 novembre 2008 (Fontanellato - Casa)

Il centro abitato è imperniato intorno alla **Rocca** della famiglia dei



Fontanellato - Rocca Sanvitale

Sanvitale, che fu eretta come fortilizio difensivo ai confini del ducato di Parma verso la pianura. Concesso in regime feudale fino al secolo XVI, rimase anche successivamente residenza della famiglia Sanvitale fino al 1951, quando l'ultimo conte la cedette al comune.

L'ente comunale lo sottopose a restauri e ne fece con il tempo un importante polo di attrazione turistica, promuovendo fiere, mostre e manifestazioni varie.

All'interno della Rocca si trova una delle più importanti opere del manierismo italiano: la **Saletta di Diana e Atteone** dipinta dal Parmigianino (F.Mazzola, 1503-1540) nel 1524 dedicata a Paola Gonzaga, moglie di Galeazzo Sanvitale. Nelle lunette, incastonate fra la verzura e amabili, viene descritta la storia di Diana e Atteone con delle variazioni, cosicché oggi la storia è letta in senso cristiano, come simbologia del dolore e della morte quali passaggio a nuova vita, a una trasformazione più alta cui si richiama anche lo specchio, che



Rocca di Fontanellato: Saletta di Diana e Atteone

reca la scritta *Respice Finem*.

Nella rocca è ospitato il Museo Comunale con quadri di buona fattura (fra cui varie nature morte del Boselli), pregevoli mobili e ceramiche. Vi è pure una curiosa camera ottica, attraverso la quale si coglie ciò che avviene all'esterno.

Fontanellato è noto anche per il Santuario Mariano, che risale al 1600. Nel 1903 fu elevato a Basilica Minore e l'attuale facciata, ideata da Lamberto Cusani, fu realizzata nel 1913. La chiesa conserva un'immagine della Madonna (1615) ritenuta miracolosa, è meta di continui pellegrinaggi. Interessanti dipinti contengono le chiese di Santa Croce (l'attuale costruzione risale al 1503) e di Santa Maria Assunta (1720).



Terminata la visita di Fontanellato, volge alla fine anche il nostro viaggio.

Rientriamo a casa in attesa di un prossimo week end.

<i>Spese sostenute</i>	
<i>Carburante</i>	53,00
<i>Parcheggio Peschiera del Garda</i>	15,00
<i>Varie</i>	0,50
TOTALE	68,50

Km percorsi oggi: 190,4



Km progressivi: 566